

Elenco

Il Secolo XIX 16 04 2022 Felettino, ai privati chiesti altri 11 milioni.....	1
Il Secolo XIX 16 04 2022 Natale. Sarà l'Asl a pagare, meno servizi per i cittadini.....	2
Il Secolo XIX 16 04 2022 Un ospedale da 506 posti letto, la città lo aspetta dal 1990.....	3
La Nazione 16 04 2022 Al Cup con l'impegnativa, poi l'Ecg da sforzo non è prenotabile.....	4
La Nazione 16 04 2022 Disturbi alimentari, progetto al palo, genitori in allarme.....	5
La Nazione 16 04 2022 Nuovo Felettino, si parte davvero.....	6

Felettino, ai privati chiesti altri 11 milioni

La giunta regionale ha approvato la revisione del piano economico finanziario. Toti: «La gara d'appalto a breve»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Un passo avanti per la realizzazione del nuovo Felettino. Ieri la giunta regionale ha approvato la documentazione relativa al progetto e di gara alla luce del nuovo Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica e al Piano Economico e Finanziario per la realizzazione del nuovo Felettino della Spezia. Il Piano economico finanziario approvato prevede un aumento dell'intervento dei privati che da 86 milioni di investimento tramite la formula del partenariato pubblico privato come era stato annunciato è aumentato a 97 milioni di euro.

«La delibera – afferma il presidente della Regione Giovanni Toti – rappresenta l'ultimo tassello necessario per l'avvio nei prossimi giorni della gara per costruire il Felettino, che rappresenta una priori-

**La quota è arrivata adesso a 97 milioni
Il costo complessivo sarà di oltre 264**

tà strategica e irrinunciabile per il sistema sanitario regionale. Per questo abbiamo dato mandato a Ire di avviare subito le procedure necessarie. Non possiamo dimenticare che il progetto è stato possibile anche grazie ai 29 milioni di euro che abbiamo già impegnato per l'ospedale a valere sul Fondo strategico regionale. Il nuovo ospedale sarà un Dea di primo livello, un presidio importante nell'estremo levante ligure per rispondere anche ai flussi in uscita verso le regioni limitrofe. Il progetto risponde alle logiche e alle esigenze evidenziate dalla pandemia Covid e consentirà di realizzare una struttura moderna anche dal punto vista energetico, già rispondente ai criteri della

transizione ecologica con un adeguamento ai criteri ambientali che governano la realizzazione di infrastrutture tecnologicamente avanzate come questa».

Il costo totale aggiornato del nuovo ospedale ammonta a complessivi 264 milioni 373 mila euro. Di questi oltre 104 milioni di euro fanno parte della quota statale del finanziamento ancora disponibile, in corso, confermata dalla pronuncia favorevole del Ciga. È aumentata la quota di finanziamento a carico dei privati che da 86 milioni è arrivata a 97 milioni di euro. Ci sono poi altri 63 milioni quale quota a carico del bilancio regionale, comprensiva del residuo del 5% regionale di oltre 2 milioni di euro con la precisazione che 45 milioni di euro sono relativi al costo degli arredi e attrezzature e saranno impegnati sul bilancio in base al cronoprogramma di realizzazione dei lavori, comunque, non prima dell'anno 2024 in corrispondenza dell'effettiva esigenza di avviare le fasi di acquisizione.

I restanti 18 milioni trovano copertura sull'impegno di complessivi 29 milioni di euro del finanziamento regionale degli investimenti nel settore sanitario a favore di Asl5.

Dopo la revoca dell'appalto all'impresa Pessina nel 2019 emerse che per riappaltare l'opera utilizzando il finanziamento statale residuo, nel caso di variazione o integrazione del progetto dell'intervento ammesso a finanziamento dal Ministero della Salute, che si configurasse come una "rifinalizzazione" del finanziamento, lo stesso sarebbe stato soggetto all'esame del "Comitato Istituzionale di Gestione e attuazione" (Ciga) dell'Accordo di Programma, composto da tre membri in rappresentanza del Governo e tre membri in rappresentanza della Regione Liguria e così è stato. –



Il render del nuovo ospedale della Spezia

Natale (Pd): «Sarà Asl a pagare Meno servizi per i cittadini»

«Diminuiranno le assunzioni di medici, infermieri, tecnici ed amministrativi. E anche gli investimenti in attrezzature e formazione del personale»

LASPEZIA

«Con la delibera di approvazione del nuovo Piano economico finanziario per la realizzazione del Felettino la giunta regionale ha rincarato la dose: per Asl5 la situazione è diventata ancora più insostenibile che dovrà pagare all'investitore privato 17 milioni di euro all'anno.

Una vera e propria vergogna» commenta il consigliere regionale Davide Natale che ricorda che al recente convegno dal Manifesto della salute tenutosi in Sala Dante, il direttore generale di Asl 5 Paolo Cavagnaro aveva riferito che Asl 5 non avrebbe potuto pagare il canone di 14,8 milioni di euro all'anno, previsto dal progetto per la realizzazione del nuovo ospedale prima del nuovo aumento che sarà sostenuto dai privati.

«Non si può mettere a repentaglio la sanità pubblica spezzina per pagare il cano-

ne ai privati – tuona Natale - Con che risorse si farà fronte a questo nuovo esborso? Si taglieranno i servizi ai nostri cittadini? Si diminuiranno le assunzioni di medici, infermieri, tecnici ed amministrativi? Certamente. Diminuiranno gli investimenti in attrezzature per effettuare le visite e verrà ridotta la formazione del personale? Senza nessun dubbio! Inoltre nella delibera approvata ieri a Genova non si fa nessun riferimento ai finanziamenti previsti dalla legge finanziaria a sostegno dell'edilizia sanitaria stanziati per la no-

stra Regione – sottolinea il consigliere regionale dem - La cosa drammatica è che si potrebbe avere un nuovo ospedale finanziato interamente con risorse pubbliche ma Toti e Peracchini non lo vogliono fare. Toti e Peracchini non dicono che il finanziamento richiesto al privato è aumentato (si passa da 86 milioni a 97 milioni di euro) ed è diminuito quello a carico della Regione Liguria da 75 milioni a 68 milioni senza nessun motivo. Un altro regalo al privato – conclude Davide Natale - Al presidente Toti e al sindaco Peracchini voglio dire che il bando per l'appalto del nuovo ospedale doveva uscire a febbraio, a marzo e il 15 aprile, ma per ora c'è una delibera che approva il nuovo piano economico e finanziario e nulla del bando». —

S.COLL.

Le vicende che si sono succedute negli anni

Un ospedale da 506 letti

La città lo aspetta dal 1990

LA STORIA

LASPEZIA

Del nuovo ospedale del Felettino se ne parlò per la prima volta alla Spezia il 16 febbraio 1990, quando l'allora sindaco Bruno Montefiori illustrò il plastico che riproduceva il nuovo nosocomio. Dopo le traversie e gli intoppi degli ultimi 32 anni il progetto



La prima pietra del 2016

prevede un ospedale di otto piani da 506 posti letto tecnologicamente avanzato e votato alla sostenibilità ambientale. Sarò organizzato in modo da garantire funzionalità ed efficienza secondo i principi della logistica 4.0 nel rispetto della geometria del progetto già esistente per semplificare il nuovo iter autorizzativo.

Il nuovo ospedale ospiterà 2 bunker di radioterapia, 2 sale di emodinamica, 10 peratorie, 14 di diagnostica e 67 ambulatori con 4600 metri quadrati di impianti tecnologici sopra la copertura. Altri 1600 metri quadrati di strutture nella centrale al pian terreno dove è prevista la cogenerazione di energia elettrica attraverso pannelli fotovoltaici e la produzione di acqua calda e fredda per le

attrezzature interne. Non solo. Il nuovo ospedale provinciale sarà organizzato in modo da poter affrontare anche un'eventuale nuova pandemia, con una linea dell'area emergenza, una sala operatoria, sistema di ventilazione e locali per il personale dedicati.

Dei posti letto totali, 382 saranno di degenza, 28 di terapia sub intensiva, 26 di rianimazione, 25 dedicati alle patologie neonatali di cui 8 in sub intensiva e 18 all'Osservazione breve intensiva. E ancora 12 letti per la stroke-unit, 8 di Terapia intensiva e 7 di Pediatria. Il progetto comprende anche un'ampia food-hall e un'area parcheggio da 702 posti auto immersa nel verde. —

S. COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Cup con l'impegnativa del cardiologo Poi la beffa: l'Ecg da sforzo non è prenotabile

L'odissea di Roberto Celi con la richiesta in mano da febbraio: «Non mi hanno dato alcuna alternativa, neppure il nome di un'altra struttura»

LA SPEZIA

Da una visita di controllo la necessità di ulteriori approfondimenti cardiologici. E così Roberto Celi, da febbraio, ha iniziato a percorrere una strada tutta in salita. Il medico di base lo aveva inviato da uno specialista per ulteriori accertamenti. Il cardiologo gli prescrive un eco-cuore e un elettrocardiogramma sotto sforzo. «L'eco mi è stata fatta ad aprile – spiega Roberto Celi che vive alla Spezia –. Nelle impegnative i tempi fissati erano quelle dei 60 giorni. E per questo primo esame diciamo che i tempi sono stati rispettati. Il problema è arrivato con l'Ecg sotto sforzo. Ad oggi non sono ancora riuscito a prenotarlo».

E non si tratta di tempi lunghi. Assolutamente no. «Proprio non me lo hanno fatto prenotare – prosegue – ma la cosa più incredibile è che il cup non è stato neppure in grado di trovarmi un percorso alternativo. Ne ho parlato anche con il medico e mi ha detto di esporre il problema quando andavo a sottopormi all'eco». Niente da fare è stato un buco nell'acqua. Il personale in quell'occasione gli ha risposto di rivolgersi al Cup, come peraltro aveva già fatto. Ma al centro unico di prenotazione ottiene soltanto un secondo diniego e, ancora una volta, nesso-



na spiegazione, nessuna alternativa. «A questo punto non mi è rimasto altro che provare in un centro privato – prosegue Celi –. Sono già al secondo tentativo ma ancora non ho trovato chi effettua l'ecg sotto sforzo. Provverò a chiedere al Cmd e se anche

Odissea di un cittadino che da febbraio tenta di prenotare un ecg sotto sforzo (foto d'archivio)

qui mi dicono che non lo fanno non so più a chi rivolgermi». Una situazione che ha dell'incredibile soprattutto se si considera il fatto che un utente dovrebbe uscire dal Cup con una prenotazione in mano o perlomeno delle spiegazioni su come fare.

Il lavoro corretto da parte di Asl sarebbe stato quello fornire alla persona in questione le informazioni necessarie per individuare una struttura pubblica o convenzionata in grado di erogare la prestazione di diagnostica o specialistica entro i tempi massimi stabiliti o autorizzare la prestazione in intramoenia senza oneri aggiuntivi oltre al ticket. Ma questo non è proprio avvenuto. Troppo spesso gli operatori si limitano a dire che non c'è posto e gli utenti a prendere per oro colato quanto viene detto senza chiedere alternative. «L'unica alternativa che vedo possibile – ha concluso Celi – è il ricorso al privato. Gli indirizzi delle strutture me le hanno fornite alcuni miei conoscenti ma come vede, sono ancora in difficoltà e almeno per il momento non sono riuscito a fissare una data per sottopormi all'esame».

A.M. Z.

L'ESAME EVASO

Nei termini stabiliti di sessanta giorni invece l'utente è riuscito a sottoporsi all'eco cuore come da richiesta

Disturbi alimentari, progetto al palo

Genitori in allarme: «Rifinanziatelo»

Il supporto a questi giovanissimi viene erogato dal servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Asl5
I percorsi sarebbero dovuti ripartire a gennaio ma manca anche il personale. Previsto un concorso

LA SPEZIA

Non abbandonate i nostri ragazzi. È questo l'appello del gruppo dei genitori dei giovanissimi che hanno aderito al «Progetto Mimosa», erogato dalla Neuropsichiatria Infantile dell'Asl 5, che – riferiscono - si è interrotto improvvisamente, lasciandoli senza una guida e un aiuto provvidenziali. Sono 12 le mamme e i papà, di cui non riveliamo l'identità per tutelare quella dei minori, che hanno sottoscritto la lettera inviata ai vertici dell'azienda e al primario del reparto Franco Giovannoni, per chiedere un incontro e discutere dello stop «per mancanza di fondi». «Siamo preoccupati – spiega uno di loro – : era un bel progetto che aiutava a combattere, con l'aiuto di psicologi ed assistenti sociali, i disturbi legati all'alimentazione, accentuatisi con la pandemia. Con la fine dello stato di emergenza, dal 1° aprile, tutto si è interrotto senza comunicazioni da un giorno all'altro e ora rimaniamo nell'incertezza. Non sappiamo se il progetto verrà confermato, anche se dall'azienda non troviamo riscontri sullo stop. Fatto sta che ora è tutto fermo».

Incertezza confermata nella lettera. «Senza entrare nel merito delle questioni burocratiche ed economiche che stanno causan-



do il problema – si legge - , riteniamo che interrompere così bruscamente il percorso di assistenza neuropsichiatrica a cui i nostri figli si stanno affidando (grazie all'équipe di nutrizionisti, psicologi e assistenti sociali) possa rivelarsi pericoloso e dannoso per i ragazzi stessi, che non comprenderebbero le ragioni dell'interruzione e si ritroverebbero senza una via da se-

guire. L'emergenza dei nostri figli non finisce con la fine dello stato di emergenza!». E chiedono che si faccia il possibile per reperire i fondi necessari per garantire la prosecuzione del servizio.

Li rassicura il dottor Giovannoni. «Il progetto «S. Anna» (dal 2022 chiamato «Mimosa») coordinato dalla Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (NPIA) a fa-

Franco Giovannoni primario
del reparto di neuropsichiatria
infantile (foto d'archivio)

vore di giovani pazienti e dei loro genitori, prevede una terapia individuale e di gruppo nei casi che ne presentano il bisogno. Quando nel dicembre 2021 è finito il progetto in atto (denominato «S. Anna»), stante la disponibilità di Fondazione Carispezia a proseguire la collaborazione con la Npia, Asl ha deciso di proseguire il supporto a questi ragazzi, ed è nato così «Mimosa». Sarebbe dovuto iniziare a gennaio 2022, ma di fatto è partito a febbraio a causa della positività al Covid di molti operatori e degli stessi pazienti. Com'è noto, con la fine dell'emergenza sanitaria, parte del personale dedicato al progetto con contratti temporanei, è stato sospeso e questo ha comportato anche, nostro malgrado, l'ipotesi di interruzione di «Mimosa».

La Direzione Aziendale, ritenuta l'attività importante ha stabilito di assegnare uno psicologo e un operatore oltre al personale già presente (un neuropsichiatra, un psicoterapeuta, un assistente sociale, un nutrizionista) e di indire concorso pubblico per psicologi ed educatori della durata di un anno, rinnovabile fino a tre. Pertanto, il percorso «Mimosa» non verrà interrotto».

C.T.

Nuovo Felettino, si parte davvero

La Regione ha avviato l'iter per l'avvio dei lavori di realizzazione dell'ospedale a giugno del prossimo anno

LA SPEZIA

Questa volta, forse, si parte. La data di inizio lavori e consegna del nuovo ospedale è scritta nero su bianco mettendo paletti precisi ai proclami che stanno accompagnando la realizzazione del Felettino, da sempre oggetto di polemiche e discordie. L'ultimo scatto è stato decisamente bruciante perché con il disco verde alzato da Regione Liguria alla revisione del piano economico finanziario possono partire le procedure di gara e intravedere il traguardo. Il presidente dell'ente regionale, nonché assessore alla sanità Giovanni Toti, ha quindi dato mandato a Ire Spa di mettersi in modo per lanciare l'iter burocratico che dovrebbe portare all'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale spezzino a giugno del prossimo anno.

Un nuovo capitolo, dunque, di una lunga storia che ha avuto l'accelerazione grazie all'approvazione della nuova documentazione progettuale aggiornata, quindi dopo la valutazione del progetto di fattibilità tecnica e economica e al piano finanziario predisposto da Ire e convalidato da Cassa Deposito Prestiti. Il cronoprogramma è stato aggiornato tenendo conto dell'intervento del Ciga, il Comitato Istituzionale di Gestione e Attuazione degli accordi Stato-Regioni e a seguito dell'approvazione dei documenti di gara da parte dell'azienda sanitaria Asl 5. Un lungo viaggio che è poi approdato in Regione che nella delibera ha approvato la documentazione progettuale e di gara aggiornate consistente nel costo di 264 milioni 373.045,38 euro. Se tutto filerà liscio, senza intoppi, si calcola che per la progettazione definitiva e esecutiva saranno necessari 14 mesi arrivando quindi a giugno del prossimo anno per il via ai lavori. La durata dell'intervento è calcolata in 1350 giorni, ovvero tre anni e mezzo. «La delibera di oggi – ha spiegato il presidente e assessore alla sanità dell'ente ligure Giovanni Toti – rappresenta l'ultimo tassello necessario per l'avvio nei prossimi giorni della gara per costruire il Felettino, che rappresenta una priorità strategica e irrinunciabile per il sistema sanitario regionale. Per questo abbiamo dato mandato



Il nuovo progetto dell'ospedale del Felettino, i lavori per la realizzazione inizieranno a giugno del prossimo anno

a Ire di avviare subito le procedure necessarie. Non possiamo dimenticare che il progetto è stato possibile anche grazie ai 29 milioni di euro che abbiamo già impegnato per l'ospedale a valere sul Fondo strategico regionale».

Il Felettino diventerà un Dea di primo livello: ovvero un ospedale da 8 piani, con 506 posti letto e 10 sale operatorie un presidio importante nell'estremo levante ligure che risponderà alle esigenze contrastano le «fughe» verso le prestazioni sanitarie offerte dalle Regioni confinanti in particolare la Toscana. «Il progetto - ha continuato Giovanni Toti - risponde alle logiche e alle esigenze evidenziate dalla pandemia Covid-19 e consentirà di realizzare una struttura moder-

na anche dal punto vista energetico, già rispondente ai criteri della transizione ecologica con un adeguamento ai criteri ambientali che governano la realizzazione di infrastrutture tecnologicamente avanzate come questa». Immediata la soddisfazione del sindaco spezzino Pierluigi Peracchini. «Si tratta di un risultato importante - ha commentato - che gli spezzini aspettavano con molta ansia e che finalmente prevede un percorso per la realizzazione del nuovo ospedale con risorse adeguate e con un progetto che tiene in considerazione la giusta dotazione tecnologica e le nuove esigenze dovute alla pandemia. Seguiremo in modo costante l'iter del bando di gara fino alla realizzazione di tutti i lavori, auspichiamo che le polemiche cessino perché ora è il momento dei fatti. Un ringraziamento a Regione Liguria e Asl 5 per aver lavorato concretamente e al lavoro del sottosegretario di Stato Andrea Costa che, come presidente del Ciga ha valutato ed espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto».

Massimo Merluzzi

DEA DI PRIMO LIVELLO

**Sarà di 8 piani
con 506 posti letto
e 10 sale operatorie:
presidio importante
nel Levante ligure**